

Da Toto e Babette a Alex e Zoé

L'importanza del francese nella scuola elementare: l'opinione e l'esperienza di una docente coordinatrice

di **Cristiana Spinedi***

Faccio parte del gruppo dei nove coordinatori di francese solamente dallo scorso anno, da quando mi è stato proposto di subentrare alla collega che, sin dall'inizio, si era occupata di collaborare con i docenti di terza elementare del quarto circondario, quello di Lugano. Ho dunque iniziato ad essere una coordinatrice dopo gli anni più difficili, quelli dell'esordio, che, se da un lato hanno generato entusiasmo per la novità, dall'altro lato hanno senz'altro richiesto non poche energie per convincere anche i più scettici in merito alla bontà dello scopo che si intendeva perseguire. Ricordo molto bene il mio primo incontro, nell'agosto del 2008, con il gruppo di quasi quaranta docenti di terza elementare che ho poi incontrato durante tutto l'arco dell'anno scolastico scorso. Com'era inevitabile che fosse, non tutti si sono mostrati concordi sugli obiettivi da raggiungere. Del resto è lecito chiedersi se abbia davvero senso introdurre questa lingua nazionale in terza elementare, all'interno di classi sempre più multietniche, in cui è evidente che, per molte bambine e molti bambini, l'italiano costituisce già una lingua "seconda". Inoltre, non dimentichiamo che è pensiero assai diffuso, oggi, ritenere prioritario lo studio della lingua inglese, "giacché è con l'inglese che si va dappertutto, mica con il francese..."

Si fa presto a dimenticare

Correva l'anno 1980, io frequentavo la terza elementare a Salorino in una cosiddetta pluriclasse (primo, secondo e terzo anno raggruppati nella stessa aula) e l'italiano era per me già lingua seconda rispetto al dialetto del Mendrisiotto. Eppure ho sempre ascoltato con gioia le avventure di Toto e Babette in francese. Più tardi, in terza liceo, ho lasciato anch'io il francese per l'inglese. Ma quanto acquisito negli anni precedenti mi ha consentito di laurearmi in Letteratura e Linguistica francese.

Questa nota biografica per rispondere che sì, ha senso mantenere il francese a partire dalla terza elementare, a condizione che i cinque anni di studio attualmente concessi all'apprendimento di questa lingua siano adeguatamente strutturati.

Ed ecco allora perché, qualche anno fa, si è pensato alle figure dei coordinatori (tutti docenti di francese alla scuola media), come pure all'adozione, in tutto il Cantone, di Alex et Zoé, il nuovo manuale ideato da Colette Samson che si rivolge a tutti gli allievi di terza elementare e da essi si congeda solo alla fine della prima media.

Una collaborazione vantaggiosa

La collaborazione fra i coordinatori docenti alla scuola media e gli insegnanti delle scuole elementari è dunque intesa a far sì che i nostri alunni possano trarre i migliori vantaggi anche da questo nuovo assetto, evitando da un lato di perdere tempo in prima media ricominciando tutto daccapo, dall'altro lato di sacrificare i momenti dedicati al francese alla scuola elementare, dando per scontato che verrà comunque ripreso più avanti.

Ma in che cosa consiste, di fatto, il nostro ruolo?

Concretamente, a ciascuno di noi sono state assegnate quattro ore settimanali, il giovedì mattina. Un giovedì al mese è dedicato all'incontro fra noi coordinatori, affinché possiamo scambiarci materiali e informazioni, nonché

mettere in comune le nostre rispettive esperienze, onde poi riflettere sul nostro compito e sull'importanza che esso riveste sia sul piano didattico, sia su quello pedagogico. Nei restanti tre giovedì si visitano, a turno, tutte le sedi di scuola elementare del circondario che ci è stato affidato. Mi preme qui precisare che il coordinatore non è un esperto di materia, non è un superiore del docente di scuola elementare, bensì un suo collaboratore; insomma, una vera e propria risorsa.

L'esperienza dello scorso anno mi ha fatto comprendere che, se all'inizio la presenza del coordinatore poteva essere considerata da qualcuno come invasiva, oggi viene per lo più vista di buon grado. Certo è che l'incontro di noi coordinatori con i colleghi delle elementari non arricchisce solo questi ultimi, ma tutti, inevitabilmente. In più di un'occasione, infatti, mi è stato chiaramente detto che è ben più stimolante insegnare il francese alle elementari, ben sapendo che in prima media si potranno raccogliere opportunamente i frutti di quanto seminato negli anni precedenti. D'altro canto, noi insegnanti delle medie ora sappiamo bene in cosa consiste la preparazione dei nostri nuovi alunni, e questo ci aiuta ad impostare adeguatamente le nostre lezioni.

Durante le prime visite mi sono limitata a guardare ed ascoltare. Ho compreso perfettamente il disagio di alcuni maestri, osservati da una sconosciuta mentre si esprimevano di fronte alla loro classe, per di più in francese. Nel contempo, però, non ho potuto fare a meno di notare gli innumerevoli sforzi per risolvere nel migliore dei modi questa situazione. In una sede, per esempio, una docente abbandona momentaneamente il suo ruolo ordinario per mettersi nei panni di *Madame Violette*: boa viola intorno al collo, borsetta a tracolla *et voilà, le français est servi*. Provate ora ad immaginare lo sguardo acceso degli alunni di fronte a questa signora un po' stramba, approdata in classe direttamente dalla Francia. Allo stesso modo, provate ad immaginare la curiosità di un bambino di otto anni nei miei confronti, quando gli viene detto che "questa mattina verrà a trovarci una maestra di scuola media, durante la nostra lezione di francese". Così, al mio arrivo in un'altra sede, la docente ha concesso ai suoi allievi di chiedermi qualunque cosa essi volessero sapere di me, a condizione che le domande fossero poste rigorosamente in francese. Posso assicurare che, pur non essendo ancora l'anno scolastico inoltrato, i bambini sono stati in grado di farsi capire perfettamente, utilizzando un lessico ben più ricco di quello fornito loro dalle prime unità didattiche.

Le attività proposte alla scuola elementare riguardano soprattutto la comunicazione verbale; l'espressione scritta si limita per lo più ad esercizi di ricopiatura. È quindi chiaro che la capacità di scrittura assume un ruolo centrale a partire dalla prima media, dove, grazie al nuovo metodo, gli alunni giungono con un bagaglio di nozioni lessicali assai ricco.

Il francese che unisce

Alla luce di quanto ho potuto osservare in questo mio primo anno quale coordinatrice, credo di poter affermare che l'aspetto fondamentale di questo progetto di generalizzazione del francese stia soprattutto nella collaborazione e nel dialogo con i colleghi delle scuole elementari. Le visite

nelle classi di terza elementare, come pure gli atelier che ogni anno vengono organizzati per i colleghi di quarta e quinta, permettono di conoscere meglio i nostri rispettivi ambiti di insegnamento e di ristabilire, fra il settore elementare e il medio, la necessaria coesione imposta dall'obbligatorietà scolastica. E chissà che l'insegnamento del francese, in futuro, non possa essere d'esempio anche per altre materie e, perché no, all'interno di altri ordini scolastici.

* Docente di francese e italiano presso la Scuola media di Breganzona

Bonjour ! Ça va ? Nous revoilà !



Il progetto «Tandem»

di Elena Ruggieri*

Come si può valorizzare il percorso linguistico della lingua francese intrapreso durante i tre anni della scuola elementare attraverso il metodo Alex et Zoé, continuato ed approfondito nella scuola media?

Come motivare l'interesse per la lingua francese nei due settori scolastici quali scuola elementare e scuola media?

Il "Gruppo di accompagnamento dell'insegnamento del francese" (GAF), tramite l'esperta per la SM Filomena Carparelli e la Direzione di Gordola SM e SE, mi ha proposto all'inizio dell'anno scolastico 2008-2009 di attuare un progetto denominato Tandem SE-SM che ha come obiettivo di consolidare la collaborazione diretta tra i due ordini scolastici.

In particolar modo il progetto Tandem SE-SM si basa sulla stretta cooperazione tra docenti di scuola elementare e di scuola media che attraverso una prima presa di contatto ed una visita reciproca in classe, stabiliscono lo sviluppo di un percorso di apprendimento da mettere in pratica con le loro classi e da in-

tegrare all'interno del programma di francese.

Nel nostro caso il progetto si è concretizzato attraverso un'esperienza teatrale, programmata in varie fasi, in perfetta sintonia con le docenti di Gordola SE Gilda Lesmini e Alda Scaroni, e ha visto coinvolti gli allievi dei due settori in un apprendimento dinamico e istruttivo.

La storia "La princesse Tartine", tratta dal manuale Alex et Zoé 3, è stata modificata nel testo e nel titolo dagli allievi della classe I D aggiungendo nuovi personaggi, scene e battute in lingua francese destinate ai compagni delle elementari. Il lavoro ha visto la cooperazione di piccoli gruppi o di singoli allievi che con molta pazienza hanno scritto ed inventato un copione da recitare in pubblico.

Il testo ha preso anche in esame alcuni aspetti grammaticali, lessicali e morfosintattici analizzati nelle precedenti unità didattiche strettamente collegate con il programma di francese.

I vari suggerimenti riguardo ai ruoli e

alle caratteristiche intrinseche alle scene sono stati gestiti in modo autonomo ed intraprendente dagli allievi e poi visionati dalla docente, il cui ruolo è sempre stato quello di mediatrice delle parti nonché coordinatrice di idee e di scelte intraprese. La docente ha visionato l'intero costruito teatrale, correggendone le battute e suggerendo alcune varianti anche musicali.

Le parti centrali erano destinate agli allievi di scuola elementare che si avvicinavano per la prima volta ad un'esperienza innovativa ma anche faticosa.

Una volta steso il testo, amalgamate tutte le parti, si è passati all'assegnazione dei ruoli, durante un'ora di classe in cui il gruppo ha sentito l'esigenza di parlare e discutere della scelta dei personaggi principali e secondari da attribuire secondo i propri gusti e caratteri. È stata un'ottima occasione di confronto e di discussione formativa sul tema dei rapporti umani, delle loro differenze e delle relative tematiche espresse attraverso l'arte teatrale.

Gli allievi più restii all'esibizione han-